

03/07/2018

L'Arena
Il giornale di Torino dal 2005

LA GARA. Scontro sulla foto che ritrae le quattro giovani atlete di colore

La staffetta azzurra scatena la polemica



Raphaella Lukudo, Maria Benedicta Chigbolu, Libania Grenot e Ayomide Folorunso, le quattro italiane

L'invito del viceministro leghista: l'anno prossimo venite a Pontida

ROMA

Sono nate in Sudan, Cuba e Nigeria, ma Libania Grenot, Maria Benedicta Chigbolu, Ayomide Folorunso e Raphaella Lukudo sono italiane. Hanno vinto la staffetta 4x400 ai Giochi del Mediterraneo di Tarragona. Nella foto subito virale sui social tre su quattro mimano raggianti il gesto della pistola che spara, in una posa da Charlies Angels, mentre l'altra regge il tricolore. Il Partito democratico e la sinistra fanno della staffetta un simbolo del Paese multietnico e antirazzista, che spera nella legge sullo ius soli per una cittadinanza allargata.

Il ministro dell'Interno Matteo Salvini non si fa cogliere impreparato e twitta «bravissime» invitandole tutte l'anno prossimo a partecipare alla festa di Pontida. «Disposta a incontrarlo», risponde la veterana del quartetto Libania Grenot. Troppo forte l'immagine delle atlete azzurre di colore trionfanti per

non creare dibattito e polemiche. Ad aprire il fuoco è Roberto Saviano: «Grazie a Libania Grenot, Maria Benedicta Chigbolu, Ayomide Folorunso, Raphaella Lukudo», afferma lo scrittore. «I loro sorrisi sono la risposta all'Italia razzista di Pontida. L'Italia multiculturale nata dal sogno repubblicano non va fermata».

Duro contro Salvini anche il Democratico Dario Franceschini: «Salvini ha paura, loro hanno coraggio». Mentre l'ex premier Matteo Renzi lancia l'hashtag «#primeitaliane» ribaltando lo slogan sovranista per eccellenza. E anche il leader della Lega salta sul carro delle vincitrici e le esalta. «Bravissime, mi piacerebbe incontrarle e abbracciarle. Come tutti hanno capito, il problema è la presenza di centinaia di migliaia di immigrati clandestini che non scappano dalla guerra e la guerra ce la portano in casa, non certo ragazze e ragazzi che, a prescindere dal colore della pelle contribuiscono a far crescere il nostro Paese».

È arrivato anche il commento di una delle atlete azzurre che hanno vinto l'oro nella staffetta, Libania Grenot: «Sono fiera di essere italiana, lo sono al 100% ed è sempre un onore alzare il tricolore e farlo sventolare» commenta la velocista, che nella foto simbolo tiene la bandiera italiana. «Di politica non parlo», aggiunge. «Quanto a Salvini non escludo nulla: se vuole incontrarmi bene, ma dopo gli Europei di Berlino. Adesso devo solo allenarmi».

Il ministro dell'Agricoltura Gianmarco Centinaio va all'attacco di Saviano invitandolo ad «andare a lavorare» e attacca dichiarando che «i veri razzisti sono quelli che si dimenticano di tutti gli altri atleti che hanno vinto medaglie». Stessa linea per Giorgia Meloni: «I radical chic in questa foto ci vedono solo atlete di colore da strumentalizzare. Io vedo sventolare la bandiera tricolore. Evviva le nostre ragazze».

È intervenuto anche il presidente del Coni Giovanni Malagò: «È bellissimo che ci siano queste ragazze tutte italianissime e che fanno parte dei gruppi sportivi militari ma è sbagliato che ci sia la volontà di strumentalizzare». •

IL PROVVEDIMENTO. Al ministero un tavolo per l'accordo sui rider. Proroga di 120 giorni per gli insegnanti magistrali

Via libera al decreto Dignità Di Maio: licenziamo il Jobs Act

Stretta sui contratti a termine, su licenziamenti e delocalizzazioni. Stop alle pubblicità dei giochi
Il vicepremier: «È la Waterloo del precariato»

ROMA

«Guerra al precariato, ora licenziamo il Jobs Act»: il vice premier Luigi Di Maio è soddisfatto per l'approvazione, ieri sera da parte del Consiglio dei ministri, del «decreto Dignità», il primo provvedimento, di fatto, del governo, che ha anche stabilito una proroga di 120 giorni per il licenziamento degli insegnanti non laureati, per avere il tempo di trovare una soluzione dopo la sentenza del Consiglio di Stato.

Il decreto Dignità è stato definito in serata da Di Maio «la Waterloo del precariato» e interviste, limitandole, sulla pubblicità sui giochi («Siamo il primo Paese nella Ue») e sulle delocalizzazioni ma, soprattutto, sferza un primo colpo al Jobs Act. Prevede la riduzione da 36 a 24 mesi dei contratti a termine con causale (senza, la durata massima

viene ridotta a un anno) e l'aumento del 50% all'indennizzo per i licenziamenti senza giusta causa. Vale anche sui contratti già in essere.

Simulati risultano invece il punto delle delocalizzazioni (la norma non coinvolge i contratti in essere, le aziende perdono i fondi se lasciano l'Italia prima di 5 anni) e quello dell'abolizione dello split payment (solo per i professionisti).

A scagliarsi contro il decreto, che guarda a sinistra per ravvicinarsi alla base del Movimento, sono gli alleati (sulla carta) di Salvini. «Per noi la dignità passa anche dal sapere: fonti del Carroccio, attacca da Fi Marco Maria, mentre la leader di Fdi parla di «impatto marziale che confonde la lotta al precariato con lotta al lavoro e alle imprese». La Lega ha votato a favore, hanno fatto sapere i fonti del Carroccio, pur con «qualche dubbio» sulle norme anti precariato.

LENOVITÀ. Sono diverse le novità introdotte con il decreto Dignità. Cambia il Jobs Act con il raddoppio delle indennità per i licenziamenti senza giusta causa (aumenta il valore dell'indennità per i lavoratori licenziati «ingiustamente», passando da massimo 24 mesi a massimo 36 mesi) e carota la stretta sui contratti a termine, che non potranno durare più di due anni, e comunque dovranno essere giustificati dopo i primi 12 mesi, con le regole che vengono estese anche agli interinali, e un massimo di quattro rinnovi. A ogni rinnovo costeranno il 50% in più.

Nel testo anche un pacchetto fisco leggero e la stretta anti-delocalizzazioni, con multe salate per chi se ne va entro 5 anni che non dovrebbe invece per gli investimenti giusti fatti. In sostanza, alle aziende che hanno ricevuto aiuti di Stato che delocalizzano le attività prima che siano

Decreto Dignità: i punti chiave

- REDDITOMETRO**
Abolizione del redditometro, rinvio al 28 febbraio 2019 delle scadenze relative allo spesometro.
- GIOCO D'AZZARDO**
Stop alla pubblicità di scommesse e giochi con vincite in denaro.
- DELOCALIZZAZIONE**
Multe per le imprese che ricevono aiuti di Stato e si trasferiscono all'estero prima di 5 anni.
- PRECARIETÀ**
Si riducono il numero dei rinnovi di contratti a tempo determinato (massimo 4).
- FALSE COOPERATIVE**
Per evitare lo sfruttamento dei lavoratori, controlli più mirati.
- SPLIT PAYMENT**
Abolizione, solo per i professionisti (scissione dei pagamenti Iva tra imprese e Pci).

trascorsi 5 anni dalla fine degli investimenti agevolati arriveranno sanzioni da due a quattro volte il beneficio ricevuto. Anche il beneficio andrà restituito con interessi maggiorati fino a 5 punti percentuali.

Scatta anche il bando alla pubblicità di giochi e scommesse per contrastare il gioco d'azzardo patologico, con qualche piccola deroga: salva dallo stop le lotterie a estrazione differita, come la Lotteria Italia, e i contratti in essere. Infine, il pacchetto fisco prevede una revisione del red-

ditometro e l'abolizione del trattamento diretto dell'Iva da parte dello Stato nei rapporti con i soli professionisti (split payment). Per lo spesometro invece si profila un rinvio della scadenza per l'invio dei dati del terzo trimestre febbraio 2018, insieme quindi all'invio dei dati del quarto trimestre.

IL NOLO RIDER. Ieri Di Maio è stato impegnato anche sul fronte dei negoziati aperti per migliorare le condizioni dei rider, i fattorini che consegnano gli acquisti di ogni tipo fatti online e che finora avevano poche o nessuna tutela. È stato aperto un tavolo con l'obiettivo di arrivare a un contratto che riconosca loro tutte le garanzie minime: va avanti e punta a questo traguardo il confronto aperto da Di Maio, con i rappresentanti dei ciclo-fattorini, delle aziende dei food delivery, i sindacati e le imprese. La strada, come sottolineato dallo stesso ministro, è quella della «concertazione» con l'auspicio di raggiungere un accordo. Se il tavolo non dovesse invece dare i suoi frutti, la strada tornerà ad essere quella della norma, da inserire nel decreto dignità, nell'arco dei 60 giorni di tempo previsti per la sua conversione in legge. Un nuovo appuntamento sarà fissato in settimana. Resta il nodo del riconoscimento del lavoro subordinato, che i sindacati vorrebbero ma le aziende giudicano «insostenibile». ■

IMPIEGO. Il Pd con Renzi sottolinea il successo delle politiche dei precedenti governi. Di Maio replica: «A vincere è solo l'impiego temporaneo»

Cala la disoccupazione, più giovani al lavoro

Record anche per le donne. Numeri migliori dal 2012. Ma sono dati trainati dai contratti a termine

ROMA

L'Istat vede il mercato del lavoro in «netto miglioramento» con la disoccupazione che si ferma al 10,7%, il valore più basso da metà 2012. È il calo è ancora più deciso per quella giovanile, seppure il tasso dei senza lavoro sotto i 25 anni, pari al 31,9%, resta tra i più alti in Ue: fanno peggio solo la Spagna e la Grecia. Non solo si riducono le schiere di quanti sono alla ricerca di un posto, ma sale anche il numero di chi può vantare un lavoro. A maggio la

crescita quasi raddoppia, con 144mila occupati in più che portano il livello complessivo ad aggiornare il massimo storico. Stavolta aumentano anche i tempi indeterminati ma l'avanzata dei contratti a termine non si ferma. Gli occupati a tempo superano i 3 milioni: non accadeva dall'inizio delle serie statistiche.

«Oggi abbiamo segnato un record di precariato dello Stato italiano», dice il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, invitando a non celebrare record a meno che non rappresentino un impiego «stabile e dignitoso». «Andatoglielo a dire alle famiglie italiane che l'occupazione è aumentata, vedete come vi rispondono», incalza Di Maio. Le opposizioni danno un'altra lettura: «Se oggi i dati Istat dicono

che la disoccupazione è ai minimi da anni, non è per l'azione di questo governo», sottolinea l'ex segretario Pd, Matteo Renzi. Mentre Forza Italia con Mara Carugna chiede di non penalizzare i contratti a termine. In chiaroscuro la posizione dei sindacati, sia la Cisl che la Uil riconoscono la crescita dell'occupazione ma fanno notare come per gran parte sia a tempo.

Ma cosa sta succedendo al mercato italiano? Dopo la debolezza mostrata a fine 2017 l'occupazione ha pian piano recuperato ora l'accelerazione è palese con 25 milioni e 382mila persone che si dichiarano a lavoro. Certo a fare da traino sono stati i dipendenti a termine, mentre gli indeterminati hanno ingrossato solo dopo, rimediando so-

La disoccupazione in Italia



prattutto in questo mese (in aumento di 70mila contro i 62mila a tempo). Ma su base annua, dove si conta quasi

mezzo milione di persone in più a lavoro (+437mila), il merito va a chi nel contratto ha una scadenza. Una costan-

te si ritrova invece nei dati spaccati per fasce d'età: a vincere sono sempre gli over 50 e maggio lo conferma, facendo registrare per questa classe quasi centomila occupati in più. Chiaro effetto dell'aumento dell'età pensionabile. L'allungamento delle carriere potrebbe avere spinto anche il tasso delle donne a lavoro, che ha raggiunto il 49,7%, altro record dall'avvio della serie (1977). Ma i dati risultano contrastanti. Ad esempio tra gli under 25 scendono sia i disoccupati ma aumentano anche gli inattivi. Inoltre non connota il raffronto con il resto dell'Eurozona, dove il tasso dei senza lavoro è sensibilmente inferiore (stabile all'8,4%) e per i ragazze è quasi la metà di quello italiano. ■

La giornata delle veronesi			
	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,5330	2,5120	+0,84 ▲
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,080	7,145	-0,91 ▼
CAD IT	5,380	5,180	+3,86 ▲
DOBANK	11,040	11,300	-2,30 ▼
MASI AGRICOLA	4,470	4,480	-0,22 ▼

For-
do-
ri-
ove-
por-
nar-
lelle
ada-
re i
de»,
co-
tra-
ma
Ve-

INGIUNTA. L'Hellas Verona avvierà la riqualificazione dell'Antistadio con nuovi spogliatoi e copertura delle tribune

Arsenale, via libera per rifare i tetti

Approvato bando di gara, finanziamento di nove milioni. Intesa con il Demanio per le mura

Dal Comune via libera al bando di gara per la progettazione e l'esecuzione dei lavori di rifacimento dei tetti all'Arsenale. Il bando, i cui termini scadono il 3 settembre, prevede anche lo studio di vulnerabilità sismica sull'intero edificio, commenta l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala.

L'operazione, licenziata ieri dalla Giunta comunale, è legata al finanziamento per 9 milioni di euro al primo stralcio di interventi di riqualificazione dell'ex caserma austriaca, comprensivi della cifra di 1,3 milioni per l'incarico pro-

fessionale, oggetto del bando di gara. La commissione di valutazione delle offerte si insedierà il 4 settembre e a Palazzo Barbieri si punta a conferire l'incarico entro il 31 dicembre.

«La sistemazione delle coperture», spiega l'assessore Segala, «è fondamentale per preservare la il monumento perché impedisce ulteriori infiltrazioni di acqua e umidità, inoltre lo studio ci darà indicazioni preziose sulle criticità in modo da poter mettere in cantiere interventi strutturali». I lavori sui tetti, secondo il programma già stabilito, partiranno dalla corte centrale per estendersi alla corte ovest, alla corte est e alla palazzina comando.

Lavori di rifacimento provvisorio dei tetti sono già stati

fatti su parte degli edifici della corte ovest e di quella centrale in stato di grave degrado, utilizzando altri fondi accantonati di proposito. «Questi edifici, ovviamente», precisa Segala, «saranno gli ultimi sui quali si interverrà per i lavori definitivi».

La Giunta, sempre nella mattinata di ieri, ha dato parere positivo alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa con l'Agenzia del Demanio per l'avvio di un percorso, in sinergia con la Soprintendenza, per il recupero e la valorizzazione di Forte Procolo, in via Francesco da Levanto, e di Forte San Felice, in via Caroto. «L'avvio di questo percorso», fanno sapere l'assessore al patrimonio Edi Maria Neri e la collega all'urbanistica Ilaria Segala, «avrà sopratt-

tutto la finalità di consultare il territorio per acquisire eventuali proposte di utilizzo di questi beni storici tutelati, con la possibilità di coinvolgere eventuali soggetti privati interessati al recupero e alla valorizzazione dei beni demaniali, valutandone le modifiche urbanistiche richieste». Tali soggetti privati, aggiunge l'assessore al patrimonio, «potranno successivamente gestire in concessione di queste strutture storiche, avviando al loro interno iniziative imprenditoriali che favoriscano l'economia turistica e la promozione delle eccellenze, dall'arte alla musica, dalla moda allo sport, dall'innovazione all'enogastronomia».

La firma del protocollo con il Demanio è prevista entro un paio di settimane. «Siamo

all'inizio di un processo di ascolto delle proposte di imprenditori e privati per la sistemazione dei due forti» sottolinea l'assessore Segala.

Infine, su proposta dell'assessore allo Sport Filippo Rando, la Giunta ha approvato una serie di lavori di adeguamento e riqualificazione all'Antistadio di piazzale Olimpia, impianto gestito, su concessione comunale, dall'Hellas Verona che lo utilizza per le partite della Primavera. I costi degli interventi per 230mila euro, fa sapere l'assessore Rando, saranno a carico della società calcistica. I lavori riguardano la copertura delle tribune, la realizzazione di nuovi spogliatoi, di servizi igienici per gli spettatori e di una tensostruttura a servizio degli atleti. ● E.S.

PONTE CRENCANO. Interviene la consigliere comunale Elisa La Paglia

«Campi da tennis, non tutto è perduto»

Al loro posto dovrebbe sorgere una palazzina. Il Pd: «Sentiremo i cittadini, la variante si può cambiare»

Ponte Crencano, l'appello del Pd per salvare i campi da tennis: «Incontreremo i cittadini». Lo dice la consigliera comunale Elisa La Paglia e lo ripete in seconda circoscrizione il capogruppo Gaetano Melotti. Se le attese erano per uno stralcio della scheda norma 8, che prevede di spazzare via i campi da tennis di via Rossetti per far posto a una palazzina, forse qualche delusione c'è stata.

«Non tutto è perduto», dice La Paglia. «È solo un primo "no" con l'approvazione della variante 23 al Piano degli Interventi. Insomma, anche se da parte dell'amministrazione comunale non c'è stata la volontà di accogliere l'emendamento del Pd per stralciare il progetto edilizio che prevede la costruzione di una palazzina di tre piani - che potrebbero diventare cinque con il piano casa - nulla sembrerebbe essere perduto e le speranze per riportare all'assessore alla pianificazione urbanistica, Ilaria Segala, l'attenzione sui campi da tennis di via Rossetti si ravvivano con le osservazioni alla variante 23.

«La scheda norma 8 è complicata», commenta La Paglia, «in quanto su di essa grava un credito edilizio e sono già stati pagati una parte degli oneri. Come accaduto già due volte in passato», prosegue, «saremo di nuovo a fian-



I campi da tennis di via Locchi, a Ponte Crencano

co dei cittadini, come partito e in sede circoscrizionale nella presentazione del progetto e nella stesura delle osservazioni, affinché venga compresa e condivisa dall'amministrazione l'importanza dal punto di vista ambientale e sociale di questo luogo che contiamo di riuscire a salvare dalla cementificazione».

«Serve l'impegno di tutti», ricorda Melotti. Questa scheda norma nel consiglio della seconda circoscrizione, «per ben due volte è stata bocciata: il 7 novembre 2016 con 23 voti contrari su 23 consiglieri presenti e lo scorso 15 maggio con 13 voti contrari su 13 presenti».

I campi da tennis di via Rossetti si trovano nel cuore del quartiere di Ponte Crencano,

a due passi dal Polo Confortini. Lo stralcio della scheda norma 8, forte dei due pareri del parlamentino di via Villa contrari all'unanimità alla costruzione della palazzina, era stato presentato dalla consigliera comunale La Paglia il 21 giugno. Ma non è stato accolto nonostante dell'assessore Segala «si è impegnata a rivalutare la questione in sede di osservazioni alla variante 23», dicono La Paglia e Melotti. L'attenzione sui campi da tennis a rischio è stata posta anche dal comitato Asma, nato per fermare i grattacieli in via Mameli nell'area ex Bam. Lo ha sottoscritto con un volantino dove compare a chiare lettere il «no» ai nuovi progetti edilizi a Ponte Crencano e vicinanze. ● M.CERP.

IL CASO. Il consigliere Pd Benini ha qualche dubbio sui numeri dell'Agec

«Funicolare... affollata E il resto inadeguato»

«Dal piazzale di partenza alla fermata intermedia alla stazione d'arrivo, bisogna fare delle scelte»

«Consigliamo di tenere bene ingrassati gli ingranaggi della funicolare: se sono corrette le cifre fornite dal presidente Agec Niccolai, quella povera struttura non è mai ferma: 180 mila passeggeri l'anno significa che ci sono 560 turisti al giorno per 365 giorni all'anno. Considerato che resta aperta 10 ore al giorno d'estate e 6 ore al giorno in periodo invernale, fa un bel via vai, a meno che non si contino come passeggeri anche mosche e zanzare che entrano in cabina...»

Con più di un dubbio condito da una buona dose di sarcasmo, il consigliere comunale del Pd Federico Benini, assieme al consigliere della prima circoscrizione Franco Dusi, smorza gli entusiasmi dell'Agec, che la gestisce, sulla funicolare. E dice: «Bene dunque il movimento di pubblico, il problema è che la piazzetta di partenza resta urbanisticamente inadeguata e perennemente invasa da auto in sosta. È necessario un concorso di idee per valorizzarla armonizzandola con il fabbricato di partenza. Che dire, poi, della fermata intermedia in corrispondenza del parco di Sottocastello? E esso



offre un grande belvedere sulla città, eppure è privo di qualsiasi punto sosta, di abbellimenti museali e di manutenzione continuativa. Rischia, anzi di rappresentare un pericolo, dal momento che nella sua parte alta rilascia sistematicamente massi dal muro visconteo...»

«La volontà di fare un bar nel fabbricato di arrivo», prosegue Benini, «può andare bene se si pensa di valorizzare tutta l'area di San Pietro ma occorre sistemarla e mettere in sicurezza i parapetti in pietra del piazzale. Senza dimenticare la messa in sicu-

rezza dei tetti a lato del fabbricato funicolare, queste criticità sono tutte da affrontare. Ovvio che la scelta più logica sia quella dell'area museale diffusa, ma come, quando e con quali risorse si comincerà a rendere presentabili e fruibili il piazzale panoramico, gli spazi alle spalle del Castello Austriaco, il parco del Castello Sforzesco con le sue belle rampe militari, il parco di Sottocastello a fianco della cremagliera, la piazzetta di partenza? Di poca concretezza, di politica senza spessore e di inutile perdita di tempo la città è stanca». ●

IL CASO. Il vescovo Zenti conferma: «Non ha chiesto la dispensa»



Don Giuliano è stato parroco a Selva di Progno e prima curato a Lugagnano. È originario di Cellere

Parroco si sposa con l'amico Sconcerto in Curia

Don Giuliano Costalunga si è unito in matrimonio alla Gran Canaria con Paolo, detto Pablo, suo collaboratore. «Un sogno atteso da dieci anni»

Camilla Ferro

Ha fatto coming out dicendo al mondo che «finalmente, dopo dieci anni, si realizza il mio sogno». Lo ha ripetuto più volte: «Aspettavo questo giorno da tanto tempo, sto vivendo un'esperienza speciale, felice di poterla condividere con le persone che mi stan-

no più a cuore». Poi, la promessa: «La scelta, importantissima, di unirci in matrimonio, è per tutta la vita».

Le nozze gay di don Giuliano Costalunga, parroco di Selva di Progno in servizio fino a due anni fa nella piccola parrocchia abbarbicata sui Lessini e, a tutt'oggi, ancora prete come conferma il vescovo Giuseppe Zenti, sono state ce-

lebrate in aprile alla Gran Canaria. Ad immortalare la cerimonia festosa c'è un video, come nelle migliori tradizioni, che fissa i momenti più belli dell'amore tra gli sposi: dall'arrivo all'aeroporto di Gando degli amici insieme alle consuete, alla vigilia trascorsa tutti insieme in piscina tra tuffi, sigarette, spritz e riprese subacquee di baci ru-

bati, fino alla cena con i fidanzati che cantano a squarciagola «Volare» di Modugno. Perché, non ne fa mistero, don Giuliano adesso «vola», lo dice guardando fisso la telecamera: «Paolo mi ha salvato da tante situazioni, da quello che ero, mi ha fatto diventare un uomo migliore, lui è stato l'angelo che mi ha salvato». L'ha salvato dalla vocazione scelta vent'anni fa, dall'abito talare che ha indossato prima come curato a Lugagnano e poi come titolare incaricato dalla Curia di seguire i fedeli di Selva? Non tutti, appena arrivato nel 2007 nel paesello di montagna, l'aveva accolto a braccia aperte tanto che poi, nel 2009, giravano lettere diffamatorie nei suoi confronti e la comunità si era spaccata in due: chi stava con il giovane don pieno di iniziative, chi «contro» perché «quello lì», dicevano, «è il diavolo vestito d'acqua santa». Comunque, a salvare don Giuliano dal suo passato è arrivato Paolo detto Pablo (anche Costalunga sull'isola si fa chiamare Julian), suo storico collaboratore - dicono i bene informati - conosciuto negli anni di sacerdozio. Insomma, tra una messa e un concerto campanario, tra i due ad un certo punto è scoppiato l'amore, «quello grande e vero», con annessa trasformazione fisica del don. Da grassottello, capelli corti e faccia da ragazzino, oggi Julian è un uomo maturo, molto più magro, con i segni sul corpo del grande cambiamento: tatuaggi (campeggia su un suo fianco la scritta biblica di teologica formazione «Veritas non Liberat»), piercing, orecchini, capelli tinti e lunghi, pettorali definiti e un abbronzatura da invidia.

Il suo compagno non ha occhi che per lui e glielo dice, commosso fino al pianto: «Sei l'altra metà della mela, sei un uomo eccezionale, molti ti vorrebbero ma per fortuna sei solo mio, tutto mio». Arriva il grande giorno, le mamme aiutano i figli nella vestizione, sistemano i gemelli ai polsi e li accompagnano all'altare improvvisato su un prato, camminando su un tappeto di petali di rosa tra due ali di invitati entusiasti, con le signore indaffarate a tamponare le lacrime: lo scambio delle fede, il bacio tra marito e marito, gli applausi degli invitati che urlano «Lunga vita agli sposi», loro che si abbracciano e poi fanno il girotondo tenendosi per mano, in un crescendo di euforia e allegria collettive.

C'è solo un problema, un conto in sospeso in tutta questa vicenda di Giuliano Costalunga: che è un don.

«È ancora prete», ammette con tono compassionevole il vescovo Zenti, «è una vicenda molto triste la sua, per lui e per la nostra chiesa. Un mio predecessore aveva impedito la sua ordinazione forse perché aveva capito che non era la scelta giusta ma lui è andato a farsi ordinare sacerdote a Rieti». Monsignor Zenti non nasconde nulla: «Di sicuro è una storia difficilissima e tristissima. Non ha mai chiesto di essere sollevato dal ministero ed è quindi ancora sacerdote: se non lo farà a breve, ci muoveremo d'ufficio». Il vescovo sarà a Selva giovedì sera a parlare ai parrochiani. «Hanno bisogno di essere rassicurati, di capire, è uno choc per tutti. Devo andare da loro, devo prenderli per mano», ha concluso. ■

CORRIERE DI VERONA

Nuove italiane

Padova aspetta Ayo, oro nella staffetta in Spagna. Dopo Salvini anche Giordani applaude: «Brava»

PADOVA Il sindaco della città del Santo, Sergio Giordani, e l'assessore allo Sport, Diego Bonavina, hanno espresso il desiderio di riceverla in Comune e di premiarla per il successo ottenuto domenica in Spagna. Ayo, una delle quattro atlete azzurre che hanno vinto la medaglia d'oro nella staffetta 4x100 ai Giochi del Mediterraneo di Terragona, è un po' padovana. La ventunenne, originaria della Nigeria ma sin da piccola residente a Fidenza, in provincia di Parma, si è arruolata nel 2015 nella polizia di Stato e milita nel gruppo sportivo delle Fiamme Oro, il cui quartier generale si trova appunto a Padova, a due passi daietro della Valle e dal mitico stadio Apollini. Da quelle parti, per la verità, Ayo si vede pochino, dato che praticamente da sempre, con addosso il body tricolore dell'Italia, è seguita dal tecnico federale Maurizio Pratiuzzi e svolge la maggior parte

degli allenamenti tra casa sua (Fidenza) e Roma. Quando però torna a Padova, per indossare i colori delle Fiamme Oro, è sempre una grande festa. In particolare per il sovrintendente capo Sergio Baldo, responsabile del centro sportivo della polizia, ieri, Ayo e le sue colleghe Marta Benedicchia Chigbolu, Raphaella Lukudo e Libania Grenot, tutte di origini non italiane, sono diventate il simbolo di un Paese diverso. «Mi piace l'Italia che vince — ha detto Matteo Salvini, ministro dell'Interno — il mio plauso a tutti quelli, gialli, neri, bianchi o verdi che hanno vinto con la maglia della Nazionale. Spero che queste ragazze possano essere con noi l'anno prossimo a Pontedera». «Brave tutte! È brava soprattutto Ayo! — conviene Giordani — Ti aspettiamo in Comune per premiarla. E per i ritiri grazie».

D.D.A.



Championesse La squadra italiana che ha vinto la staffetta 4x100 ai Giochi del Mediterraneo di Terragona. Ayo è la seconda da sinistra

L'editoriale

Razzismo delle parole e colpe politiche

SEGUE DALLA PRIMA

L'angoscia è la sensazione che possa andare solo da così a peggio. E, lo diciamo subito a scanso di equivoci, al di là degli schieramenti politici. O meglio: in tutti. Fa lo stesso identico orrore chi posta con tracotanza la foto dei tre bimbi morti dicendo che è colpa dei buonisti (o che è falsa), e chi la posta quasi con soddisfazione dandone la colpa alla chiusura dei porti, a Salvini e a Di Maio.

In entrambi i casi non c'è nessuna partecipazione al dolore, nessuna empatia, nessuna considerazione del dramma umano: solo, da tutte e due le trincee, l'uso strumentale, come arma impropria, di una immagine terribile, che dovrebbe fare orrore perché il fatto è accaduto, e non per altro. Non faremo, naturalmente, l'operazione di

sciacallaggio — perché tale la consideriamo — di attribuire a Salvini, come sua responsabilità e colpa, il fatto che alcuni, ispirati da lui o felici della sua ascesa al potere, si giustificino per così dire in nome suo: «adesso che c'è Salvini...».

L'ignoranza, come diceva mia mamma, è una brutta bestia, ci sarà sempre, ed è sbagliato assumerla come categoria interpretativa del reale, anche quando è pervasiva e diffusa: è dare a degli imitatori sviati le colpe di coloro che credono a torto di imitare. Anche la responsabilità dell'opinione in pubblico, come quella penale, è personale.

Però, certo, lo stile conta. E lo stile così poco ministeriale di un ministro dell'interno che, va pur detto, è ministro di tutti (anche degli insopportabili buonisti, di chi l'accoglienza la fa, e di chi i migranti sarebbe persino d'accordo a salvarli) non dà, per usare un gentile eufemismo, uno splendido esempio. Non capire che fare il capo dell'opposizione o il ministro di tutti è

un mestiere diverso, che va esercitato in modo diverso, e interpretato con parole diverse, è una tragedia educativa — e un esempio negativo — che rischia di fare parecchi danni a un tessuto sociale già abbastanza propenso alla sovraccitazione di suo.

Nessuno di noi assumerebbe un collaboratore che si comportasse come un ultras in trasferta anche sul luogo di lavoro; e protesteremo contro il comportamento di un insegnante che usasse in aula il linguaggio di quando si ubriaca con gli amici durante un addio al celibato.

Non si tratta né di tradire i propri valori né di abbandonare le felpe, ma di imparare quello che cerchiamo di insegnare anche ai nostri figli: che, a seconda dell'ambiente e del ruolo, sono richiesti comportamenti, conoscenze e responsabilità differenti. Non per ipocrisia, ma come forma necessaria del saper vivere. Di cui il linguaggio è la prima e più evidente manifestazione.

Stefano Allievi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito d'inclusione, accesso più facile A Verona già 174 famiglie ne beneficiano

Il Pd: meglio la nostra proposta di quella dei grillini. Le domande presentate erano state 470

La vicenda
Da ieri sono caduti alcuni requisiti per il Reddito d'inclusione, che prevede un assegno mensile variabile dai 187,50 euro ai 539,82 euro

Non occorrerà più avere in famiglia o un minore o un disabile o una donna in gravidanza o un disoccupato ultra 55 anni

Rimangono i requisiti di reddito familiare, di patrimonio non superiore ai 20 mila euro (ma senza considerare la proprietà della casa in cui si abita)

VERONA Sono già 174 le famiglie veronesi in difficoltà che hanno ottenuto da Palazzo Barbieri di poter beneficiare del Reddito d'Inclusione (Rei) e da ieri potranno essere molte di più, visto che dal primo luglio sono caduti alcuni requisiti «restrittivi» che finora erano necessari per chiederlo ed ottenerlo. In pratica, sono stati cancellati alcuni importanti limiti alla possibilità di fare la richiesta: fino a sabato scorso infatti occorreva avere in famiglia o un minore o un disabile o una donna in gravidanza oppure un disoccupato ultra 55 anni.

Adesso invece sono rimasti soltanto i requisiti di reddito (che non superiore ai 20 mila euro annui e patrimonio non superiore ai 20 mila euro, ma senza considerare in esso la proprietà della casa in cui si abita).

Aumenta quindi la platea dei possibili beneficiari e questo grazie agli ulteriori fondi stanziati dal governo anni fa. L'onorevole Alessia Motta e la consigliere comunale Elisa La Paglia hanno rivendicato al proprio partito (e al governo di esso guidato) il merito del provvedimento che consente alle famiglie in difficoltà di ricevere un assegno mensile che varia dai 187,50 euro ai 539,82 euro a seconda della consistenza del nucleo familiare. Motta e La Paglia hanno spiegato che l'assegno «si percepisce per



La domanda
Un «orecchio» alla Caf per fare il Reo, con cui poi presentare la richiesta per ottenere il reddito d'inclusione

un massimo di 18 mesi durante i quali il capofamiglia viene aiutato a trovare un lavoro coinvolgendo l'ufficio del lavoro, se la causa dell'indigenza è la disoccupazione, oppure i servizi sanitari, se la causa è invece una malattia, ad esempio la depressione». Le due esponenti dem hanno riconosciuto il valido lavoro svolto finora dalle strutture municipali che hanno visto Palazzo Barbieri essere «capofila di una rete di 34 Comuni

che hanno fatto da apripista di questo percorso che «hanno sottolineato - non è la mancia calata dall'alto, ma una presa in carico multi-

disciplinare finalizzata al reinserimento». Dal primo luglio la possibilità di ottenere questo aiuto sarà appunto ampliata per

118
le domande accolte che riguardano cittadini italiani, 56 invece circa cittadini stranieri (di cui 7 di provenienza Uk)

103
le domande motivate dalla presenza di un disoccupato ultra 55 anni in un nucleo dal basso reddito, 74 da quella di un minore

ché, ha detto l'onorevole Rotta, «verrà meno la barriera dei requisiti familiari aprendo la porta ad un allargamento della platea dei possibili beneficiari: fino a fine 2019 - ha aggiunto - il territorio veronese potrà contare su 1 milione di euro di stanziamento, dopo di che stia alle valutazioni di chi sarà il governo».

In polemica con i Cinquestelle, Rotta e La Paglia hanno affermato che a quel punto «se al governo ci saranno ancora loro, vedremo se manterranno fede a quanto detto in tutti questi anni sui provvedimenti degli avversari da giudicare di volta in volta e badando al merito». E sullo stesso tema hanno aggiunto che «scoprire dalla viva voce del neo Ministro del Lavoro Luigi Di Maio che il tanto sbandierato reddito di cittadinanza altro non è che la minestra riscaldata dei lavori socialmente utili, ha lasciato l'amaro in bocca a tanti, e dunque prima di buttare alle ortiche una misura come il Rei è necessario interrogarsi su cosa sia effettivamente meglio per le famiglie».

Le domande presentate finora a Verona sono state 470: dopo i controlli, che vengono effettuati dall'Inps, solo 44 sono state respinte mentre delle 174 domande fino ad oggi definitivamente accolte a Verona, 118 riguardano cittadini italiani e 56 cittadini stranieri di cui 7 di provenienza Ue.

Ben 103 domande sono state motivate dalla presenza di un disoccupato ultra 55enne all'interno di una famiglia a basso reddito, 74 dalla presenza di un minore, 11 dalla presenza di un disabile e 2 dalla presenza di una donna in gravidanza.

Lillo Aldegheri
CORRIERE DELLA SERA

No della giunta, saltano i progetti sul deposito Amt

Respinta la richiesta di proroga sul piano di riqualificazione che prevedevano appartamenti e negozi

VERONA Saltano i progetti (teorici) fatti finora per il futuro dell'attuale deposito dell'Amt, in via Torbido. La giunta comunale ha infatti respinto il 19 giugno la richiesta dell'Azienda di prorogare per altri 5 anni il Piruea (Programma integrato di riqualificazione urbana) per quell'area, tra la stazione di Porta Vesovo e la Circonvallazione. Il Programma sarebbe scaduto poco dopo, il 22 giugno. E Michele Bertacco (Verona e Sinistra in Comune) plaude alla decisione, ripiegando la vicenda che va assalita da un decreto. «L'operazione nasce nel 2008 - ricorda il consigliere - in vista del tra-

sferimento del deposito degli autobus da Porta Vesovo alla Genovesa. L'intervento - aggiunge - si contraddistingueva per la colata di cemento: 69 mila metri cubi previsti equamente suddivisi tra residenziale e commerciale, pari a circa 250 tra appartamenti e negozi». Intanto sono cambiate le normative, mentre «l'amministrazione ha riconosciuto il valore storico della muratura cittadina attigue al deposito e tutta la riqualificazione avviata in particolare dall'Università di Verona nelle immediate vicinanze». Di qui la necessità di cambiare strada e l'Amt, conclude Bertacco, «se vorrà valorizzare i ter-



Tutto da rifare. Vecchi autobus e la palazzina Uffici Amt in via Torbido

reni che sarà costretta ad abbandonare (se e quanto il deposito della Genovesa sarà sbloccato) dovrà pensare ad un piano più consoni, in grado di contribuire alla riqualificazione generale dell'area di Porta Vesovo». Di uno spostamento della sede di Amt, in realtà, si parla già nel lontano 2008, quando si pensava ad un trasferimento dell'Azienda in Bassano Acquari, al posto dell'Amia, che si sarebbe dovuta a sua volta trasferire a Ca' del Bue. In quel quadro di traslochi a catena fu approvato un Piano che prevedeva la costruzione di 12 edifici da adibire ad uso residenziale, commerciale e

direzionale. Poi tutto cambiò: l'Amt, come sappiamo, non andò a Ca' del Bue e infatti nasceva il progetto del futuro filobus, con parcheggio scambiatore alla Genovesa e nuovo deposito nella stessa zona, col Programma cui fa riferimento Bertacco. A proposito di mobilità, intanto, da registrare che pruderanno il via la settimana prossima, due importanti interventi di asfaltatura in via Mamei e in via IV Novembre. Si parte il 9 luglio in via Mamei, con l'asfaltatura di entrambe le carreggiate, per proseguire il 10 luglio con il nuovo asfalto in via IV Novembre. (L.A.)

© RIPRODUZIONE CONSENTITA

Quartieri

di Lorenzo Fabiano

Erbacce incolte, marciapiedi sconnessi Valdonega chiede l'intervento di Amia

VERONA Estate calda, magari ancora non torrida, intervallata dalle piogge. Dal sottosuolo la natura si sprigiona, esce in superficie, mostra il suo volto, e presenta il conto. Questa la situazione di molti marciapiedi nei quartieri di Verona, dove dall'asfalto affiorano vagiti di giungla, manco ci trovassimo nella periferia di Nairobi.

Nella tranquilla Valdonega i residenti non ci stanno e lamentano lo stato d'incuria dei marciapiedi denunciandone le buche, i fondi sconnessi, le erbacce incolte, e le «testimonianze» lasciate dai cani con la fattivà compiacenza della maleducazione di alcuni loro padroni. No, così non va. Qualcuno si è allora già mosso chiamando direttamente l'Amia per chiedere spiegazioni e sollecitare interventi. Da un anno, in Valdonega esiste un Comitato di Quartiere,



La «giungla»
Un marciapiedi con erbacce alte nei quartieri di Valdonega

il cui presidente Alberto Benetello spiega: «Non è solo una questione d'immagine, che certo così com'è da vedere bella non è, ma soprattutto di sicurezza. Per gli anziani, i disabili, e le mamme con le carrozzine, spesso camminare



lungo i marciapiedi di questo quartiere è un'autentica impresa. Quando demmo vita al Comitato, decoro, pulizia e sicurezza erano, insieme ad un maggior controllo al rispetto del codice stradale e al posizionamento di due telecamere

L'alberello
Attorno all'alberello, erbacce cresciute a dismisura

re agli imbrocchi di via Dei Colli e via Castello San Felice, tra i nostri punti cardine. Per questo chiediamo a chi di dovere risposte concrete». Di seguito, il parere di Elisa Delle Pezze presidente della II Circoscrizione: «Assieme al coordinatore Massimiliano Barbagallo abbiamo già segnalato e richiesto ad Amia di intervenire per ripulire dalle erbe i marciapiedi, un problema che interessa tutti i quartieri della Circostrizione». Di fatto lo stesso Massimiliano Barbagallo, coordinatore di II Circoscrizione per strade, lavori pubblici, giardino, e arretrati urbani: «Lo stato in cui versano non contribuisce al decoro urbano, costituisce intralcio per i passanti e nel tempo danneggia l'asfalto dei marciapiedi. Per questo auspichiamo un pronto intervento».

© RIPRODUZIONE CONSENTITA

Il mito dei Simple Minds illumina piazza degli Scacchi

La band di Jim Kerr apre il Summer Festival di Marostica

«Sicuramente positiva per noi artisti perché, finalmente, abbiamo avuto un referente che scrive canzoni e, a Sanremo, è una cosa rara. Le cose cambiano parecchio».

In «Pace» canta «Cercò solo il modo / Di trovare la pace che non ho». Questa ricerca è andata a buon fine?

«Dal punto di vista del lavoro direi di sì, ho raggiunto un equilibrio molto forte in questo senso. Dal punto di vista umano ed emotivo, invece no: la pace non può appartenermi per lungo tempo. Sono troppo ambizioso e alla ricerca continua di una sfida».

Quanto è cambiato il suo songwriting dal 2000 ad oggi?

«Ho sempre scritto di pancia. Di getto. Non mi sono mai messo a tavolino. Sicuramente esiste quella parte di mestiere, ma personalmente se non vivo delle cose non riesco a metterle su carta. Dal 2000 ad oggi sono cambiato, soprattutto grazie alla paternità, e la cosa si riflette in quello che scrivo».

Ermal Meta ha detto in un'intervista che state scrivendo assieme, il prossimo sarà un lavoro congiunto?

«Sto scrivendo un album nuovo e la prima persona a cui lo farò ascoltare sarà sicuramente Ermal. Entrambi scriviamo per altri colleghi e può darsi che un giorno scriveremo qualcosa assieme per un altro artista».

A settembre era stato al teatro Romano di Verona, questa volta canterà al castello di Villafranca, la prossima tocca all'Arena?

«È presto (ride, ndr)! Ci sono delle tappe a cui bisogna dare un giusto tempo per il rispetto che si deve portare a quei luoghi. Comunque lo spero».

Francesco Verni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli anni Ottanta hanno spargiato le carte con le hit globali come Don't you forget (about me), Alive and kicking e Sanctify yourself (solo per citarne tre). Oggi i Simple Minds hanno saputo trasformare la loro storia in quella di una band imprescindibile del panorama rock. A sostenere i quasi 40 anni di storia, oltre a 18 album in studio, un'infinità di live capaci di trascinare generazioni diverse. Proprio la band di Jim Kerr giovedì sarà in piazza degli Scacchi a Marostica (Vicenza, ore 21.30, info www.marosticacsummerfestival.it) per inaugurare il Marostica Summer Festival, per poi tornare a Nord Est il 10 luglio al castello di Udine (ore 21.30, www.azalea.it). Il 2 febbraio la band scozzese capitanata da Jim Kerr ha fatto uscire il 18esimo disco di inediti della band.

«Walk between worlds», il primo dal 2014 (anno di «Big music») è arrivato dopo «Acoustic» del 2016 che conteneva i brani del repertorio reinterpretati in chiave unplugged. «Per quanto sia stato un vero piacere lavorare su "Walk between worlds", allo stesso modo è emozionante osservare come la storia dei Simple Minds continui ad evolversi sia in studio sia sul palco - racconta Kerr - ho la sensazione che queste canzoni siano destinate a vivere di vita propria nella dimensione live, non vediamo l'ora di suonarle tutte dal vivo insieme ai brani storici».

A Marostica i Simple Minds si presenteranno capitanati dai fondatori Jim Kerr, alla voce dagli esordi, e Charlie Burchill, chitarra, ai quali si aggiunge il bassista Ged Grimes (dal 2010), la new entry alla batteria da Cherisse Osei, e, durante i live la vocalist Sarah Brown, il chitarrista Gordy Goudie e la tastierista Catherine AD. Il Marostica Summer Festival continuerà sabato con il «Gran galà di apertura» dell'Orchestra Ritmica Sinfonica Italiana diretta dal maestro Diego Basso e lunedì con Ringo Starr. L'ex Beatles si esibirà con la sua All Starr Band, formata da Steve Lukather (Toto) alla chitarra, Gregg Rolie (Santana, Journey) alle tastiere, Graham Gouldman (10CC) al



Pilastrini del rock
Un'immagine recente dei Simple Minds, il chitarrista Charlie Burchill in primo piano con il cantante e fondatore del gruppo, Jim Kerr

basso, Colin Hay (Men at Work) alla chitarra, Warren Ham (Kansas) al sax, tastiere e percussioni, e Gregg Bissonette (David Lee Roth) alla batteria. A Marostica Starr porterà una tappa del tour europeo con il quale la band sta promuovendo il nuovo album «Give more love».

Altro big, questa volta della musica italiana, sarà Gianni Morandi, il 12 luglio in piazza degli Scacchi con la versione estiva del tour «D'amore, d'autore», titolo del suo 40esimo album di inediti. La rivelazione del pop italiano, vincitore del talent show «Amici», Riki sarà a Marostica il giorno successivo, mentre Fabrizio Moro, dopo la vittoria in coppia con Ermal Meta del Festival di Sanremo, arriverà il 16 luglio.

Il programma poi continuerà con la star latina Alvaro Soler (18 luglio), Il Volo (19 luglio), Le Vibrazioni con l'animazione di Radio Company (21 luglio, ingresso gratuito) e il musical Grease (20 luglio). A queste date si aggiungerà la serata ad ingresso gratuito tutta da ballare «90 Wonderland - Gold Edition» (14 luglio).

F.Ver.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINI
VERI
ALCHI
Chiusa
ALCI
Ripost
AREI
Ella & I
AURI
Chiusa
CINE
Ripost
CINE
DIAA
Chiusa
FIUN
Tully
KAP
A casa
MOS
Ripost
MUL
Papik
Jorassi
NUO
PINE
S. TE
CINE
MIG
CINE
Ripost
SOL
CINE
MUL
F. Ver.